12-FEB-2015

IL GAZZETTINO VENEZIA MESTRE

da pag. 12

Quotidiano Direttore: Roberto Papetti Lettori Audipress n.d.

MARGHERA Dal lavoro al sindacato al volontariato, una vita dedicata all'impegno sociale

Addio Gigi, poliziotto d'altri tempi

Vinto da una broncopolmonite l'uomo che per primo si occupò di terrorismo nelle fabbriche

Saluto militare all'ex capo della Mobile Toni Palmosi

Gigi Russo questa volta si è dovuto arrendere. Ha alzato le mani di fronte a una broncopolmonite che in pochi giorni gli ha tolto le poche forze che gli erano rimaste, lui già provato da anni di battaglia contro la malattia. Si è spento davanti alla sua famiglia. Quella naturale e quella in cui era entrato a far parte nel 1962 quando diventò un poliziotto. Il suo ultimo gesto, il saluto militare all'ex Capo della Squadra Mobile Toni Palmosi, rimasto al suo capezzale fino alla fine.

Aveva 72 anni, Luigi Russo. Originario di Taranto da dove, ancor oggi, si faceva portare il pane tipico della panetteria di famiglia in cui lavorava il padre e i pomodorini, Gigi per la Questura di Venezia era un'icona, un punto di riferimento anche dopo aver raggiunto la pensione nel 2002 dopo 40 anni servizio. «Gigi Russo era un poliziotto ma soprattutto un uomo che interpretava i bisogni e le difficoltà degli altri. Un personaggio d'altri tempi - ricorda Palmosi - Perdo un amico, uno degli ultimi poliziotti della mia generazione. Un uomo da prima linea. Lo ricordo nel 1980, quando arrivai a Venezia: capelli lunghi, giovane, già inserito da anni in quella bomba ad orologeria che era Porto Marghera da cui all'inizio degli anni Settanta iniziarono ad uscire le prime avvisaglie del Terrorismo».

Mediatore, investigatore, punto di riferimento per tutti gli uffici della questura ma anche per chi Marghera la abitava e aveva problemi di ogni genere. Gigi c'era, sempre. Sapeva tutto e come aiutare tutti. «Gigi era la polizia a Marghera, il consigliere prezioso per noi giovani funzionari di allora, e i suoi consigli erano semplici: erano costituiti dall'esempio che ci dava quotidianamente, dall'equilibrio e dalla serenità che trasmetteva» ricorda uno dei poliziotti che si sono formati con lui. E poi gli aneddoti. «Era il 1974, Giorgio Semeria, uno dei capi dei brigatisti, venne arrestato a Torino. Arrivava da Mestre ed aveva dei documenti falsi con su scritto un nome: Luigi Russo. Gigi quando lo venne a sapere si convinse che fosse una sfida al suo onore». «Non so se qualcuno di noi riuscirà mai ad eguagliarti, ma ti assicuriamo che il tuo sarà un esempio di vita per tutti noi, sia nel lavoro che nel modo di fare sindacato» scrive Diego Brentani, segretario generale del Siulp, il sindacato che Gigi Russo fondò e al quale restò sempre legato. Nel 1990 aveva fondato anche l'Asdive, che promuoveva il torball per non vedenti di cui era presidente. I funerali si svolgeranno sabato alle 9 nella chiesa di San Michele a Marghera.

Raffaele Rosa

© riproduzione riservata

LA SQUADRA A sinistra Gigi Russo con l'ex capo della Mobile La Barbera

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

12-FEB-2015

IL GAZZETTINO VENEZIA MESTRE

da pag. 12

Quotidiano Direttore: Roberto Papetti Lettori Audipress n.d.

L'omaggio di politici e imprenditori «Aveva una sensibilità straordinaria»

Lo guardavi. E ti veniva in mente Marghera. Perché Gigi Russo e la città giardino sono sempre stati sinonimi. Il minimo, del resto, per chi, come lui, per oltre trent'anni, dal 1969 al 2002, ha lavorato nello stesso commissariato, quello di via Cosenz nel cuore del quartiere industriale, diventando da agente, ispettore e sostituto commissario. Cambiavano le stellette ma non si modificava la frase che Gigi diceva sempre per spiegare quello che contava nel mestiere del poliziotto. «È il controllo del territorio, quello che si fa fuori dall'ufficio, camminando per strada, girando in auto, tenendo sott'occhio quello che accade per evitare che ti sfugga quello che accadrà».

Lo ripeteva agli agenti al primo servizio ma anche ai cronisti per far capire che, ad un bravo poliziotto, non servono superpoteri, ma solo costanza, determinazione e quell'umanità che gli garantiva il rispetto anche da parte delle persone che arrestava. Un'umanità che dimostrava sempre di fronte ai grandi crimini e alle quotidiane incombenze, chiacchierando con il suo fare simpatico e con l'accento pugliese, che si era portato dietro da Taranto, con testimoni e colpevoli. «La nostra città perde un uomo di grande valore. Egli - lo ricorda l'ex-vicesindaco Sandro Simionato - non è stato solo un valente poliziotto che ha saputo interpretare il suo compito di servitore dello Stato con un'umanità sconfinata. Gigi è stato molto di più e prima di tutto un uomo dotato di una sensibilità straordinaria». Cordoglio viene espresso anche dal mondo dell'imprenditoria. «Se ne va un amico carissimo, una persona dalle doti umane e professionali d'altri tempi. Mi piace ricordare - afferma Luigi Brugnaro, presidente del Gruppo Umana e della Reyer Venezia basket - il suo profondo senso civico, la sua passione per il sociale e l'impegno nello sport alla guida dell'Asdive». Il ruolo del poliziotto sul campo viene ricordato dall'ex-assessore Gianfranco Bettin. «È stato l'esempio di cosa possa essere un "poliziotto di prossimità", che agisce dentro le situazioni. Abbiamo avuto decine e decine di occasioni per agire insieme. Ho avuto da Gigi un prezioso sostegno in momenti per me molto difficili. Tutti, a Marghera, in tutta la città, gli dobbiamo qualcosa».

Giacinta Gimma

Addio Gigi, poliziotto d'altri tempi

«Siamo persone anche nella malattia»

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

12-FEB-2015 la Nuova Venezia da pag. 25

Quotidiano Direttore: Pierangela Fiorani Lettori Audipress 147000

MARGHERA

Addio a Gigi Russo il poliziotto "sociale"

A PAGINA 25

Addio a Russo, il poliziotto "sociale"

L'ispettore, per trent'anni a Marghera, in pensione dal 2002, è morto dopo una lunga malattia. Sabato i funerali

» Protagonista delle trasformazioni del grande quartiere operaio, dal terrorismo alle inchieste più delicate Univa al lavoro investigativo l'impegno nel volontariato

di Mitia Chiarin

MARGHERA

Se ne è andato ieri a 73 anni, in un letto dell'ospedale dell'Angelo di Mestre. Accanto a lui la moglie e la figlia e cari amici e colleghi. «Ottimista, fino all'ultimo», racconta Diego Brentani, segretario del Siulp di Venezia, il sindacato di polizia di cui, Luigi Russo, per tutti Gigi, era stato uno dei fondatori. «Era un poliziotto d'altri tempi e commuove e non ha precedenti la stima e il riconoscimento che da tutta Italia stanno arrivano nei suoi confronti, a dimostrazione della sua straordinaria personalità di uomo e di sbirro. Il suo ottimismo lo ha reso unico in ogni circostanza anche quando, provato dalla sventura, gli ha fatto dire che, dopo anni di volontariato, era un disabile anche lui». Poliziotto galantuomo, un sorriso buono e una vera intelligenza investigativa mescolati alla capacità di dialogare, con tutti. Russo ha percorso la storia di Mestre e Marghera per trent'anni. Prima di andare in pensione nel 2002, dopo aver compiuto i 60 anni, il massimo d'età per un poliziotto, l'ispettore Gigi Russo aveva trascorso trent'anni al commissariato di via Cosenz. Un poliziotto "sociale" che ha contribuito a rendere moderna e democratica la polizia, dal di dentro. Un poliziotto che conosceva per nome tanti operai di Marghera. Un poliziotto che ha visto il grande quartiere operaio trasformarsi e che aveva la sua casa nel popolare quartiere Cita.

C'era Russo negli anni bui e difficili del terrorismo. C'era lui nel novembre 1973 quando cadde l'aereo dei servizi segreti, Argo 16. C'era Gigi negli anni difficili delle crisi industriali, dello spaccio senza quartieri. Un poliziotto astuto e onesto: si racconta che per evitare guai ad un collega che si era lasciato scappare un arrestato, si mise alla caccia del fuggiasco, lo individuò, e lo consegnò al collega, a casa, per lasciargli l'onore di riportarlo in commissariato. Un poliziotto "sociale", perché alla lotta alla criminalità alternava l'impegno nel volontariato. Dal 1990 era il presidente dell'Asdive, associazione sportiva disabili Venezia che ha vinto campionati nazionali e internazionali con le squadre di Palla Rotante per non vedenti (Goalball e Torball) e con il calcio a cinque per ipovedenti. Russo, dicono dalla associazione, «ha fatto del volontariato la sua bandiera, e ha difeso sempre strenuamente l'indipendenza dell'associazione da qualsiasi colorazione politica. Da persona al servizio dei disabili, Russo si era ritrovato suo malgrado a vivere personalmente negli ultimi anni una condizione invalidante causa il suo stato di salute», spiegano, «ma non ha mai smesso di seguire in prima persona la sua creatura». Dopo la pensione era diventato anche presidente della Securvigilar, società di vigilanza. Che lo ricorda così: «Una persona il cui senso del dovere ha sempre avuto la precedenza senza per questo tralasciare mai le attenzioni verso i propri cari». Russo «è stato un esempio per tutti coloro che ha incontrato sulla propria strada». Mauro Armelao (Ugl) racconta: «Quando sono entrato in polizia nel 1990 il primo poliziotto con cui ho parlato è stato lui. Se ne va una memoria storica, un pezzo della storia della polizia. Un poliziotto dal cuore grande». Luigi Russo lascia la moglie Elena, la figlia Tiziana, e le adorate nipotine, Martina e Chiara. Domani, venerdì 13 febbraio all'obitorio dell'Angelo sarà allestita la camera ardente per quanti volessero portare l'ultimo saluto. I funerali saranno celebrati sabato, 14 febbraio, alle 9, nella chiesa di San Michele Arcangelo, in via Fratelli Bandiera, a Marghera. Gli uomini della Questura saranno presenti in alta uniforme.

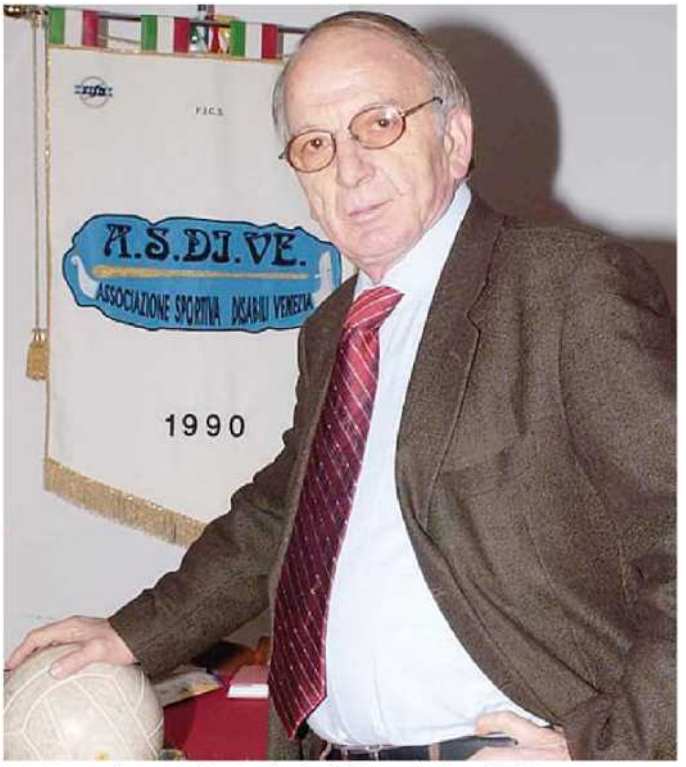
data stampa
dal 1980 monitoraggio media

12-FEB-2015 la Nuova Venezia da pag. 25

Quotidiano Direttore: Pierangela Fiorani Lettori Audipress 147000

Bettin: Tutti in città gli dobbiamo qualcosa Brugnaro: Non ha mai perso grinta e sorriso

«La nostra città perde un uomo di grande valore. Egli non è stato solo un valente poliziotto che ha saputo interpretare il suo compito di servitore dello Stato con un'umanità sconfinata. Gigi è stato molto di più e prima di tutto un uomo dotato di una sensibilità straordinaria che lui ha saputo trasformare nell'impegno, prima di tutto civile e poi anche sportivo, nei confronti delle persone colpite da handicap visivo». È il messaggio di cordoglio inviato da Sandro Simionato, ex vicesindaco di Venezia. «Non è stato solo un attento interprete delle difficoltà che hanno attraversato la nostra città, alle quali si è sempre accostato con grande rispetto e con intelligente sensibilità, ma ha vissuto pienamente la sua appartenenza alla comunità di Marghera, esprimendo fino in fondo la responsabilità che deriva dall'esserne cittadino a pieno titolo». Per l'ex assessore Gianfranco Bettin «la sua scomparsa colpisce profondamente chi ne ha sempre apprezzato le grandi capacità professionali (dimostrate anche in lunghe e difficili ma cruciali indagini), la dedizione scrupolosa e infaticabile al mestiere e soprattutto le straordinarie qualità umane. Il suo lavoro è stato sempre un punto di riferimento non solo per i colleghi della polizia ma anche per chi, nel territorio, in città, nell'amministrazione, era impegnato nel contrasto alla criminalità e alla rimozione delle cause del degrado, della povertà, del disagio e della solitudine». Un esempio, continua Bettin, «modernissimo, di cosa possa essere un "poliziotto di prossimità", che agisce dentro le situazioni, aperto ai problemi e alla collaborazione dei cittadini, un interlocutore affabile e attendibile per tutti». Tante volte Bettin ha trovato in Russo un prezioso sostegno. «Tutti, a Marghera, in tutta la città, gli dobbiamo qualcosa. Non lo dimenticheremo mai». E Luigi Brugnaro, presidente di Umana e della Reyer Venezia basket: «Se ne va un amico carissimo, una persona dalle doti umane e professionali d'altri tempi, che tanto ha fatto, in diversi ambiti, per la nostra città. Mi piace ricordare il suo profondo senso civico, la sua passione per il sociale e l'impegno nello sport alla guida dell'Asdive, con cui tanto ci ha insegnato per il superamento della disabilità. Anche nei momenti suoi personali più difficili, Gigi non ha mai perduto la grinta e il sorriso. Lo ringrazio per quello che ci ha dato, certo che ci mancherà tantissimo».



Luigi Russo davanti allo stendardo dell'associazione da lui creata

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Direttore: Pierangela Fiorani Lettori Audipress n.d.

Prefetti, questori e Regione, vertice a Venezia

Arrivati ieri i 150 profughi annunciati, ma già si parla di altri 500 migranti in arrivo nel Veneto

Salvini: «Nessun militare italiano dev'essere impegnato in guerre, ma presidiamo le frontiere, è da deficienti portarsi i nemici in casa» Zaia: «Sostegno al governo solo se ferma gli sbarchi»

VENEZIA

«Non uno sbarco in più. E occhio alle infiltrazioni jahidiste tra i profughi». La politica cavalca l'emergenza sbarchi alla vigilia dell'ennesimo vertice, atteso per questa mattina a Venezia e convocato dal prefetto lagunare Domenico Cuttaia, per gestire il fenomeno dei profughi.

La conquista di mezza Libia da parte dei terroristi jihadisti provoca, immediatamente, una nuova e gravissima emergenza profughi anche in tutte le regioni della penisola, con in testa, come sempre, la Lombardia e il Veneto. Nel pomeriggio di ieri sono arrivati nelle cinque città venete a bordo di quattro corriere, provenienti da Agrigento-Porto Empedocle, gli ultimi 150 migranti che il Viminale ha assegnato al Veneto. Ma indiscrezioni qualificate ammettono che nei prossimi giorni alla nostra regione ne saranno assegnati altri cinquecento.

Trentacinque dovranno essere ospitati in provincia di Treviso, dove il sindaco del Pd ha detto «basta» («Non sappiamo dove metterli, abbiamo già fatto la nostra parte» ha dichiarato Giovanni Manilto), 33 in quella di Venezia, 32 a Padova, 29 a Verona, 21 a Vicenza e nessuno a Belluno e Rovigo. E questo è niente rispetto a tutti gli altri profughi, che dovrebbero arrivare nel Veneto alla luce della nuova ondata di 2000 persone, scappate dalle coste libiche e sbarcate già in Sicilia. Nei corridoi delle sette prefetture nostrane si parla di altri 500 migranti, che il Ministero dell' Interno, guidato da Angelino Alfano, dovrebbe destinare al Veneto già nei prossimi giorni. La situazione generale, insomma, sta precitando di nuovo. Si teme che saranno decine di migliaia a fuggire dalla Libia e si teme concretamente che si possa ripetere l'esodo in massa verso l'Italia dei tempi in cui fu spodestato ed ucciso Muhammar Ghadddafi.

Tant'è che, questa mattina, nella prefettura di Venezia, si terrà un summit, convocato con la massima urgenza dal prefetto Domenico Cuttaia, di tutti i prefetti ed i questori del Veneto. Sono stati convocati anche i dirigenti tecnici del settore immigrazione della Regione. Questo perché, come hanno denunciato pubblicamente più volte quasi tutti i prefetti della regione, non ci sarebbero più posti disponibili per ospitare la nuova ondata di profughi. Ne sanno qualcosa i responsabili di settore della prefettura di Treviso, che, ieri sera, hanno dovuto fare i salti mortali per assicurare un posto letto dignitoso ai 35 migranti arrivati dalla Sicilia via Marghera. Considerata la convocazione anche dei sette questori, non è per niente escluso che questa mattina, durante il summit a Venezia, si parli anche di nuove misure di sicurezza da applicare anche in Veneto alla luce di quanto sta accadendo a Sirte, città che dista appena 450 chilometri dalle coste italiane. Ad esempio potrebbbero essere redifiniti anche i cosidetti siti sensibili, tra cui ci sono la basilica di San Marco, a Venezia ed il santuario di Sant'Antonio, a Padova.

La questione profughi, legata al precipitare della situazione in Libia, continua ad alimentare reazioni politiche. Matteo Salvini, segretario della Lega Nord, avverte: «Interrompere immediatamente gli sbarchi e cercare accordi politici» ha detto in visita nel Vicentino. Secondo Salvini «nessun militare italiano dovrà essere impegnato. Toglierei inoltre - ha proseguito - i militari Nato dai confini con la Russia perché non serve fare la guerra ad un nostro alleato. Con gli sbarchi invece ci stiamo portando il nemico in casa e questo mi sembra che sia da deficienti». E il governatore Luca Zaia invoca una «cortina di ferro per evitare infiltrazioni terroristi fra profughi». Da Lonigo in visita all'ospedale, Zaia aggiunge che il governo «avrà il mio sostegno a interventi solo se bloccherà subito le partenze dei barconi».

Felice Paduano

LOTTA AL TERRORE » IL VENETO
Fuga dalla Libia Sfumano i contratti
Prefetti, questori e Regione, vertice a Venezia

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Direttore: Pierangela Fiorani Lettori Audipress n.d.

Uno dei gommoni carichi di profughi recentemente approdati in Sicilia

data stampa
dal 1980 monitoraggio media